

condiscendere alle sue brame. Nel quale rifiuto lo poneva al sicuro da qualunque taccia d' inurbanità o di gelosia la legge veneziana, che faceva reo di lesa maestà il capitano generale, che si fosse allontanato dall' armata.

Riuscito vano cotesto colpo immaginato dal maresciallo, che avrebbe forse costato a Carlo Zeno la vita; allacciato nelle insidie di quello, se vi si fosse recato, ovvero, caduto in disgrazia del Senato, se dalle insidie preparategli avesse pur saputo difendersi; mandò quello ambasciatori ad esporre con lunghi ed intralciati discorsi alcune insignificanti e vaghe proposizioni, dal cui complesso potevasi a grande stento raccogliere il progetto di una lega scambievole, per portare la guerra ai turchi ed ai sirii: sul che lasciavangli tempo a deliberare e rispondere. Al discorso dei quali inviati soggiunse tosto il veneziano generale (1): « Non bisogna che io metta » alcuna dimora di tempo a deliberare di quelle cose, che voi avete » proposte, perchè ho già pronto quello che io debbo rispondere. » Io certamentè non mi meraviglio se il maresciallo Bucicardo, il » quale non sa gli usi veneti e le antiche consuetudini della mia » repubblica, abbia voluto trattar meco di questi affari. Egli ha da » sapere, che il senato veneziano, quando ha da mandare un capitano generale ad una spedizione in armata o in esercito gli dà » precetti e gli prescrive leggi, cui non gli sia lecito oltrepassare » per verun modo. Il perchè io non ho alcuna facoltà di stabilire o » trattare. La possibilità della pace e della guerra e le ragioni di » fare nuovi patti o convenzioni sono concentrate nel solo senato; » io sono stato fatto da lui capitano generale con questa comun legge della patria; sicchè a me non altro appartiene se non osservare ciò che mi fu stabilito e prescritto e che dai miei maggiori fu decretato, nè poss'io violare gli ordini della mia patria; i » quali ho sempre cercato di osservare e di compiere. Ed oltre che

(1) Vita di Carlo Zeno, scritta nel secolo XV da Jacopo Zeno suo nipote, volgarizzata nel secolo XVI da Francesco Quirini; Venezia 1829, pag. 182.